

Studi Medievali e Moderni

Anno XXI – n. 1/2017



Studi Medievali e Moderni

Atti di convegni internazionali

Anno XXI – n. 1/2017

“International Peer-Reviewed Journal. ANVUR: A Letteratura Italiana”

Direttore

Gianni Oliva

Comitato direttivo

Fabio Benzi, Giancarlo Quiriconi, Stefano Trinchese

Comitato scientifico-redazionale

Maria Giulia Aurigemma, Rossella Bianchi, Francesco Caccamo, Maria Careri, Iole Carletini, Mario Cimini, Maria Grazia Del Fuoco, Antonella Del Gatto, Antonella Di Nallo, Irene Fosi, Andrea Gialloredo, Valeria Giannantonio, Francesco Leone, Mirko Menna, Roberto Paciocco, Alessandro Pancheri, Luciana Pasquini, Paola Pizzo, Giovanni Pizzorusso, Alessandro Tomei, Ilaria Zamuner

Comitato estero

Simon Ditchfield (University of York), Silvia Fabrizio-Costa (Università di Caen-Basse Normandie), Vicente Gonzales Martin (Università di Salamanca), Martin McLaughlin (University of Oxford), Giuseppe Mazzotta (Yale University), Marina Vicelja (Università di Spalato)

Segreteria amministrativa

Alessandra Mammarella.

Periodico semestrale finanziato dal Dipartimento di Lettere Arti e Scienze sociali, Università “G. D’Annunzio”, Via Pescara, 66013 Chieti Scalo – Tel. 0871 3556525-3556524, fax 0871 563019

e-mail: olivagianni@libero.it g.oliva@lettere.unich.it

Abbonamento annuo: per l’Italia euro 40,00; per l’estero euro 50,00

Costo di un fascicolo: per l’Italia euro 25,00; per l’estero euro 30,00

ISSN 1593-0947 edizioni e stampe

ISSN 2499-0671 edizioni digitali in vendita su torrossa.it

ISBN 978-88-993?????

Autorizzazione n. 4/96 del Tribunale di Chieti

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa in data 29-07-1985 al n. 1635

Direttore responsabile

Gabriele Di Francesco



© 2017 by **Paolo Loffredo** Iniziative editoriali srl

via Ugo Palermo, 6

80128 Napoli

iniziativeeditoriali@libero.it

www.paololoffredo.it





Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, a cura di Paolo Soddu, Firenze, Olschki, 2015, pp. 405.

Da tempo ormai la storia dell'editoria è parte integrante di una storia che tende sempre meno a riconoscersi come generale. Le case editrici, quelle per intendersi che non sono alimentate solo da prodotti commerciali e di consumo, sono organizzazioni complesse che perseguono un programma specifico e settoriale per un pubblico adeguato. La storia culturale dell'Otto-Novecento italiano è in gran parte ripercorribile attraverso l'attività di editori come Treves, Laterza, Mondadori, Carabba, Vallecchi, Garzanti, per citarne solo alcuni. In questo quadro non poteva mancare l'Einaudi, fondata nel 1933 da Giulio Einaudi, figlio di Luigi, secondo Presidente della Repubblica italiana. Dal padre Giulio ereditò non solo l'amore per il libro come oggetto e strumento di diffusione del sapere, ma anche – scrive Paolo Soddu – «l'abilità contadina necessaria a fare crescere e maturare il libro [...], la piena coscienza di volere aspirare a formare il paese, di imprimergli un segno in accordo coi tempi e con le culture che andavano consolidandosi nell'Italia immersa nell'Europa postbellica».

Un denso volume promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi raccoglie gli atti di un convegno torinese tenutosi tra il 25 e il 26 ottobre 2012, in occasione del centenario della nascita di Giulio Einaudi. Il libro contiene relazioni importanti sulla figura e la personalità del fondatore, vero e proprio dominatore dell'azienda, sui suoi principali collaboratori e sul loro ruolo nella casa editrice (Leone Ginzburg, Vittorini, Calvino, Raniero Panzieri, Giulio Bollati, Paolo Boringhieri, ecc.), sulle relazioni commerciali e culturali con personalità come Raffaele Mattioli, vero e proprio finanziatore "inapparente", prima e dopo la fondazione della Ricciardi. Questo aspetto merita qualche riflessione se si pensa come un banchiere e finanziere del rango di Mattioli avesse a cuore le sorti della cultura come mezzo di elevazione della società civile. Il suo mecenatismo contrasta contro l'asettica, sterile visione odierna della produttività intesa solo come cinico profitto. Mattioli, occorre ricordarlo, è stato l'ideatore e direttore, insieme a Pietro Pancrazi, della più grande e monumentale collezione di classici, *La Letteratura italiana. Storia e Testi*. Con essa dava man forte all'idea che il binomio produzione-consumo è inefficace se limitato a ciò che si intende comunemente per utile; come anche se nel concetto di "crescita" del paese, oggi tanto richiamato, non si annovera anche la formazione della persona, di una classe dirigente colta che possa attenuare la de-civilizzazione nella quale è precipitata la società contemporanea. Non a caso molti anni dopo, nel 1976, a sottolineare l'intesa con Mattioli (scomparso nel 1973), l'Einaudi riproporrà in edizione economica alcuni titoli della collezione Ricciardi.

L'Einaudi nacque in un periodo critico per lo sviluppo di idee democratiche e per



SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

questo lo stesso Giulio subì l'esilio. La sua forza organizzativa però riuscì pian piano a venir fuori dall'angustia e a crearsi una «larga utenza di vocazione umanistica» (Spinazzola), con l'obiettivo di formare le classi dirigenti italiane.

Non sono pochi i meriti della casa torinese che col tempo si liberò dell'etichetta di casa editrice di partito per svolgere un'intensa attività che ne rafforzava l'immagine di riferimento non solo per lettori di sinistra. Tuttavia, i grandi progetti del fondatore dovettero progressivamente fare i conti con i dati economici e con l'aspetto sempre più industriale dell'editoria. Le strategie all'interno dell'Einaudi si posero obiettivi e priorità differenti rispetto al passato: non più una politica centrata sull'autore bensì la predilezione di un concetto di libro che garantisse nei limiti del possibile successi copiosi ed immediati. Tutto ciò conduce la casa torinese a una forte crisi identitaria, tant'è vero che nei decenni successivi si aprì una collaborazione con la francese Gallimard per proporre sul mercato italiano le celebri edizioni della *Pléiade*. In anni recenti, infine, a partire da 1994, l'Einaudi entrò a far parte del gruppo Mondadori snaturando in parte la sua natura originaria.

gianni oliva